

Antonella Silvestri

**IAS/IFRS E BILANCIO
ASSICURATIVO**

Il progetto assicurazioni

FrancoAngeli

*Università della Calabria
Sezione economia aziendale
Serie scientifica*

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



UNIVERSITÀ DELLA CALABRIA
SEZIONE ECONOMIA AZIENDALE
SERIE SCIENTIFICA

Collana diretta da Giuseppe Fabbrini

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: *www.francoangeli.it* e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Antonella Silvestri

**IAS/IFRS E BILANCIO
ASSICURATIVO**

Il progetto assicurazioni

*Università della Calabria
Sezione economia aziendale
Serie scientifica*

FrancoAngeli

Volume stampato con il contributo del Dipartimento di Scienze Aziendali
dell'Università della Calabria.
Il volume è stato sottoposto a referaggio

Copyright © 2012 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Ai miei cari, per tutto il tempo che ho sottratto loro

Accada quel che accada, anche il sole del giorno peggiore tramonta
Proverbio cinese

INDICE

Prefazione	pag.	9
Introduzione	»	13
1. La transizione ai principi contabili internazionali	»	17
1.1. I principali fattori all'origine delle difformità fra prassi contabili nazionali	»	17
1.2. Gli attori del processo di armonizzazione contabile	»	21
1.3. La transizione agli IAS/IFRS in Europa nella successione dei principali provvedimenti normativi	»	27
2. La nascita del Progetto Assicurazioni. La Fase I	»	43
2.1. La disciplina di bilancio per le compagnie assicurativi: cenni	»	43
2.2. L'avvio e l'iter del Progetto Assicurazioni	»	46
2.3. Il Progetto Assicurazioni: la Fase I	»	50
2.4. Le principali critiche rivolte alla Fase I	»	60
2.5. Le problematiche legate al <i>fair value</i>	»	62
3. L'evoluzione del Progetto Assicurazioni. La Fase II	»	65
3.1. Il Progetto Assicurazioni: la Fase II	»	65
3.2. I principali commenti all'ED 2010 e i più recenti sviluppi della Fase II	»	74

3.3. La Fase II e la normativa <i>Solvency II</i> : punti di contatto, interrelazioni e differenze	pag. 80
3.4. Il Progetto Assicurazioni: alcuni rilevanti impatti sul settore	» 84
4. Il mercato assicurativo italiano: un'analisi empirica	» 90
4.1. Cenni sulla struttura del mercato assicurativo italiano	» 90
4.2. La <i>disclosure</i> integrativa disposta dall'IFRS 4	» 91
4.3. Analisi empirica: obiettivi, campione e metodologia	» 95
4.4. Analisi empirica: risultati	» 98
Conclusioni	» 113
Appendice 1 – Schemi di bilancio IAS/IFRS Compliance (Allegato 5 Regolamento Isvap n. 7/2007)	» 119
Riferimenti bibliografici	» 127

PREFAZIONE

La crescente globalizzazione ed evoluzione dei mercati finanziari ha evidenziato numerose problematiche legate alla non confrontabilità delle informazioni economico-finanziarie provenienti dai bilanci redatti da imprese di nazionalità differente.

Tale situazione inficia inevitabilmente i processi decisionali, connessi alla corretta allocazione delle risorse, destituendo il bilancio dalla sua insostituibile funzione di strumento di informazione.

L'adozione, a livello internazionale, di un corpo di principi uniformi per la redazione dei documenti contabili delle imprese diviene dunque il presupposto imprescindibile per il corretto funzionamento dei mercati finanziari.

In questo quadro di riferimento, l'adozione dei principi contabili internazionali, emanati dallo IASB, da parte di un ampio contesto di imprese mira a favorire la convergenza tra le informazioni destinate ai soggetti interni ed esterni, incrementando il livello della trasparenza informativa, con importanti conseguenze sulle strategie di comunicazione verso gli stakeholder.

La transizione verso i principi contabili internazionali porta anche numerose problematiche, di cui quelle di natura contabile rappresentano solo l'aspetto più evidente, unitamente ai necessari adeguamenti della normativa civilistica e tributaria nazionale.

Le aziende italiane si sono rese conto, solo in parte, che l'introduzione degli standard internazionali non implica semplicemente la conversione del sistema di *reporting* e gli inevitabili adattamenti dei sistemi informativi aziendali, ma innesca altresì un profondo cambiamento culturale e organizzativo, richiede l'adozione di strumenti di misurazione della performance alternativi rispetto al passato, nonché una implementazione qualitativa della comunicazione con i mercati finanziari.

È opinione diffusa che una delle maggiori sfide derivanti dall'introduzione degli IAS/IFRS attenga alla formazione del personale, sia per la necessità di comprendere adeguatamente un *corpus* di principi contabili spesso basati su presupposti molto diversi rispetto a quelli nazionali, sia per le difficoltà legate alla loro applicazione retroattiva. A tal proposito, un corposo processo di formazione è stato intrapreso dalle società di revisione; un importante ruolo in tal senso spetta alle università, con particolare riferimento ai corsi di studio in cui sono presenti insegnamenti rivolti a soggetti interessati a percorsi finalizzati alle professioni contabili.

La transizione verso i principi contabili internazionali è un processo arduo e irto di difficoltà per le società appartenenti a qualsivoglia settore, ma è innegabile che sia particolarmente impegnativo per le imprese di assicurazione, a causa della particolare complessità dei loro processi.

Il mercato assicurativo italiano è stato interessato negli ultimi anni da radicali mutamenti nei metodi e nei contenuti sia della competitività tra le diverse compagnie assicurative, sia fra le suddette e le imprese operanti nei settori limitrofi, primo fra tutti quello bancario. Ne è derivato un nuovo approccio comportamentale da parte delle imprese, evidenziato da una maggiore attenzione alla comunicazione e al *benchmarking*, del tutto impensabile soltanto pochi anni fa.

In questo innovato contesto si innestano le novità apportate dagli standard internazionali e dalle nuove regole di solvibilità tracciate

dalla normativa europea *Solvency II*. Entrambi questi ambiziosi progetti avranno rilevanti implicazioni strategiche sull'attività complessiva delle compagnie, coinvolgendo l'intero modello di business assicurativo.

Il presente lavoro focalizza, in modo puntuale, l'attuale fase del mondo assicurativo, ponendo in risalto il cambiamento *in fieri* nonché le problematiche derivanti.

L'autore evidenzia con chiarezza le peculiarità del processo evolutivo, derivante dall'introduzione delle nuove regole, proponendo anche un modello di analisi della nota integrativa delle società oggetto dell'analisi empirica.

Università della Calabria

Giuseppe Fabbrini

INTRODUZIONE

Le ragioni che hanno sospinto verso l'applicazione a livello internazionale di un corpo univoco di principi contabili sono da ricercarsi nella funzione primigenia riconosciuta al bilancio. Esso, in qualità di strumento informativo degli andamenti economico-finanziari e patrimoniali aziendali, rappresenta l'insostituibile strumento interpretativo nei processi decisionali di tipo economico.

Il contesto ambientale di forte integrazione economica nel quale le aziende odierne operano, richiede che le informazioni contabili da esse promananti siano il più possibile complete, chiare e comparabili, onde evitare che le diversità nei principi e nelle tecniche contabili adottati possano distorcere il processo decisionale di razionale allocazione delle risorse, rendendolo meno efficiente e causando agli investitori una serie di costi addizionali. Sotto questo aspetto, l'uniformità contabile contribuisce ad incrementare l'integrazione dei mercati finanziari (causa ed effetto del processo di armonizzazione), a garantire il più trasparente ed efficiente funzionamento degli stessi e a sviluppare il commercio internazionale.

Sebbene il mercato sia fortemente orientato verso la globalizzazione, termine ormai consueto per indicare la tendenza alla graduale perdita di significato dei confini e delle barriere tra Stati e mercati, le dottrine contabili nazionali non appaiono altrettanto omogenee.

Le differenze contabili possono condizionare anche pesantemente le valutazioni relative agli andamenti aziendali, incidendo sia sulle scelte di carattere economico, sia sulle valutazioni economico-finanziarie relative all'impresa. Di qui la necessità di una maggiore apertura dell'impresa verso l'esterno e della ricerca di un'armonizzazione delle regole contabili.

In questo scenario, l'informativa societaria cessa di essere un mero obbligo da rispettare e diviene un'opportunità, uno strumento di competitività che le imprese possono utilizzare per catalizzare presso di sé mezzi finanziari.

La transizione ai principi contabili internazionali è un processo che ha investito migliaia di società in tutta Europa generando difficoltà gestionali di ogni tipo e non pochi ostacoli di carattere culturale. Che tale processo di transizione sia particolarmente impegnativo e delicato per le imprese di assicurazione è innegabile, data la complessità dell'attività assicurativa e l'importante ruolo di investitori istituzionali giocato dalle compagnie sui mercati finanziari.

Proprio per fornire un'ampia panoramica di questo fenomeno, nel capitolo 1 di questo lavoro si ripercorrono le tappe più salienti di quel cammino ormai storico che ha condotto l'Europa e il nostro Paese verso l'adozione dei principi contabili internazionali emanati dallo IASB. Ciò viene effettuato evidenziando la successione dei principali provvedimenti normativi comunitari e nazionali che ha portato progressivamente all'adozione integrale di un nuovo *corpus* di norme contabili impiegabili nella comunicazione economico-finanziaria da parte di numerose categorie di imprese.

Il superamento delle spesso significative diversità tra le singole prassi contabili nazionali non è stato un processo indolore per alcuno dei Paesi coinvolti, che frequentemente hanno dovuto sacrificare impostazioni consolidate in anni di pratica sull'altare della standardizzazione del linguaggio contabile, in un mondo in cui ormai non esistono più confini.

I capitoli 2 e 3 affrontano invece il tema del passaggio agli IAS/IFRS nel particolare comparto delle compagnie assicurative, anche se con un *focus* limitato alla disciplina dei contratti assicurativi. In questo settore, le peculiarità del business, lo spessore attribuibile al comparto per il ruolo di investitori istituzionali ricoperto dalle compagnie, rendono la trattazione della materia dell'adozione di un'impostazione contabile per molti aspetti radicalmente diversa da quella tradizionale molto più problematica che in qualunque altro ambito.

Del resto, l'esigenza di uniformare il linguaggio contabile a salvaguardia degli interessi di un potenziale investitore cittadino del mondo e, nondimeno, la necessità di tutelare i beneficiari più diretti dell'attività delle compagnie (gli assicurati), rendono improrogabile la convergenza verso una medesima disciplina contabile dei contratti assicurativi. È per questo che lo IASB avvia nel 1997 un apposito progetto per le assicurazioni (il *Project Insurance*) programmando l'emissione di uno standard internazionale in materia di contratti assicurativi entro il 2005.

La complessità della materia trattata renderà ben presto evidente l'impossibilità di un'integrale realizzazione del Progetto entro l'ambiziosa scadenza del 2005 e porterà lo IASB a suddividere il *Project Insurance* in due fasi, la prima delle quali si è conclusa il 1° gennaio 2005 con l'entrata in vigore dell'IFRS 4 *Contratti assicurativi*, mentre la seconda, frenata da numerosi ostacoli disseminati lungo il suo cammino, è tuttora in corso dopo oltre 10 anni di lavoro.

Alla descrizione delle peculiarità che caratterizzano le singole fasi del Progetto Assicurazioni, nonché alla disamina delle criticità e degli aggiustamenti intervenuti in ciascuna di tali fasi, è dedicata la trattazione dei capitoli 2 e 3. Non si trascurerà, inoltre, di accennare ai progetti paralleli in cui si troverà coinvolto il *Board* nel dispiegamento del *Project Insurance*, primo fra tutti *Solvency II*, che con esso si intrecceranno, influenzandolo in vario modo, arricchendolo e rallentando ulte-

riormente la sua corsa verso il traguardo dell'emissione di uno standard definitivo sui contratti assicurativi.

Infine, nell'ultimo capitolo del lavoro verrà condotta un'indagine empirica volta ad accettare il grado di adeguamento da parte di alcune tra le più importanti compagnie assicurative italiane alle prescrizioni dell'IFRS 4 (emanato nella I Fase del Progetto Assicurazioni), anche se limitatamente all'aspetto dell'informativa "integrativa" di bilancio in materia di contratti assicurativi. In particolare, verrà predisposto un modello di analisi in cui si analizzerà il contenuto della Nota integrativa delle società appartenenti al campione selezionato in merito a due differenti tipologie di informazioni richieste dall'IFRS 4. Poiché tali informazioni desunte dai bilanci relativi all'esercizio 2004, cioè *ante* IAS/IFRS, verranno confrontate con le medesime informazioni promananti dai bilanci relativi all'esercizio 2011, quindi *post* IAS/IFRS, le risultanze dell'analisi permetteranno di avere contezza sia dell'adeguamento ai dettami dello standard internazionale sui contratti assicurativi da parte delle società analizzate, sia dell'esistenza di un'informativa volontaria nel senso indicato dall'IFRS 4 già in tempi anteriori alla sua entrata in vigore.

1. LA TRANSIZIONE AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

1.1. I principali fattori all'origine delle difformità fra prassi contabili nazionali

Le ampie disparità esistenti tra le diverse prassi contabili nazionali pongono significativi ostacoli alla realizzazione del processo di armonizzazione.

La ricerca delle origini di tali difformità va indirizzata verso una molteplicità di fattori, tra cui: la peculiarità delle tradizioni nazionali, l'incidenza della normativa fiscale, le caratteristiche degli ambienti economico-sociali.

Posto che l'obiettivo del bilancio è quello di fornire un'adeguata rappresentazione dell'economia di un'impresa¹, le diverse realtà nazionali possono mirare al suo raggiungimento in due modi contrapposti:

1. lasciando ai redattori un ampio grado di discrezionalità, al fine di consentire loro di dare una rappresentazione quanto più adeguata possibile alle caratteristiche della realtà da rappresentare²;

¹ Per approfondimenti sull'importanza del bilancio quale strumento di comunicazione si veda S. Terzani, *Il sistema dei bilanci*, FrancoAngeli, Milano, 2002.

² Si tratta della cosiddetta *true and fair view* della tradizione contabile anglosassone.

2. vincolando la sua redazione al rispetto di una serie di norme di legge più o meno dettagliate, la cui rigida osservanza garantisce l'uniformità dell'informativa, a discapito delle specificità delle singole imprese e dell'obiettivo di fornire un *quadro fedele* della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa³.

L'influenza esercitata dalle norme fiscali nella redazione del bilancio d'esercizio è un altro potenziale fattore di diversità di non trascurabile rilevanza: quanto più elevata risulta essere tale influenza, tanto minore sarà la preminenza che viene data alla finalità di bilancio di dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione economica, finanziaria e patrimoniale dell'impresa⁴.

Ulteriori elementi responsabili delle diversità riscontrabili nelle diverse prassi contabili nazionali possono essere individuati⁵:

- a) nella maggiore o minore enfasi posta sul principio della *prudenza* rispetto a quello della *competenza economica*, che implica una diversa valorizzazione degli elementi patrimoniali espressi in bilancio;
- b) nell'utilizzo più o meno ampio delle riserve e dei fondi da iscrivere in bilancio, al fine di disporre di spazi di manovra sul risultato reddituale d'esercizio (le cosiddette *politiche di bilancio*);
- c) nell'utilizzo di criteri di valutazione delle poste di bilancio a volte notevolmente differenti (ad esempio, il criterio del costo storico o quello del prezzo corrente);

³ È questa l'impostazione seguita nei Paesi dell'Europa continentale, Italia compresa.

⁴ Nei Paesi anglosassoni, diversamente da quanto generalmente accade nei Paesi dell'Europa continentale, non si riscontra inquinamento delle norme fiscali nella redazione dei bilanci delle imprese. A tal proposito, è utile ricordare che in Italia la riforma del diritto societario, attuata con d.lgs. n. 6/2003, ha affrontato e risolto il problema delle interferenze fiscali nella redazione del bilancio d'esercizio.

⁵ S. Zambon, *Profili di ragioneria internazionale e comparata*, Cedam, Padova, 1996.

- d) nella più o meno ampia possibilità concessa di apportare correzioni ai valori storici (ad esempio, rivalutazioni *una tantum* oppure rivalutazioni continue);
- e) nel differente modo di redigere il bilancio consolidato;
- f) nell'utilizzo di schemi di bilancio differenti.

Potrebbe essere interessante, a questo punto, una disamina delle motivazioni che sono all'origine di tali disomogeneità; è innegabile, infatti, che esistano cause ben precise alla base del processo che ha portato alla creazione di molteplici modelli contabili.

Un primo fattore di carattere generale in grado di esercitare una significativa influenza sulla tradizione contabile di un Paese è senz'altro il regime politico vigente, dal quale può derivare un condizionamento in termini di tipologia di informazioni che devono provenire dal bilancio d'esercizio. Infatti, è facile immaginare come in Paesi fortemente democratici lo sviluppo della contabilità vada di pari passo con l'andamento del progresso economico, cercando di conformarsi alle esigenze della struttura economica; al contrario, in Paesi assoggettati a regimi totalitari o ad economie collettivistiche è più normale che siano presenti sistemi contabili standardizzati, fondati su norme imposte dalle autorità statali, soprattutto al fine di esercitare un forte controllo sull'economia⁶.

Il tessuto industriale è un ulteriore elemento in grado di condizionare significativamente la prassi contabile di una nazione. In effetti, laddove l'azienda rappresentativa di un Paese è quella di grandi dimensioni, con numerosi azionisti e caratterizzata da una separazione di fondo tra proprietà e controllo, le informazioni contabili provenienti dal bilancio, in quanto unico strumento informativo per gli investitori, saranno ampie e dettagliate. Diversamente, laddove l'azienda rappre-

⁶ Si veda M. Pozzoli, *Elementi di international accounting. Trattati evolutivi, approcci tecnico-aziendali*, Il Sole 24 Ore, Milano, 2001.